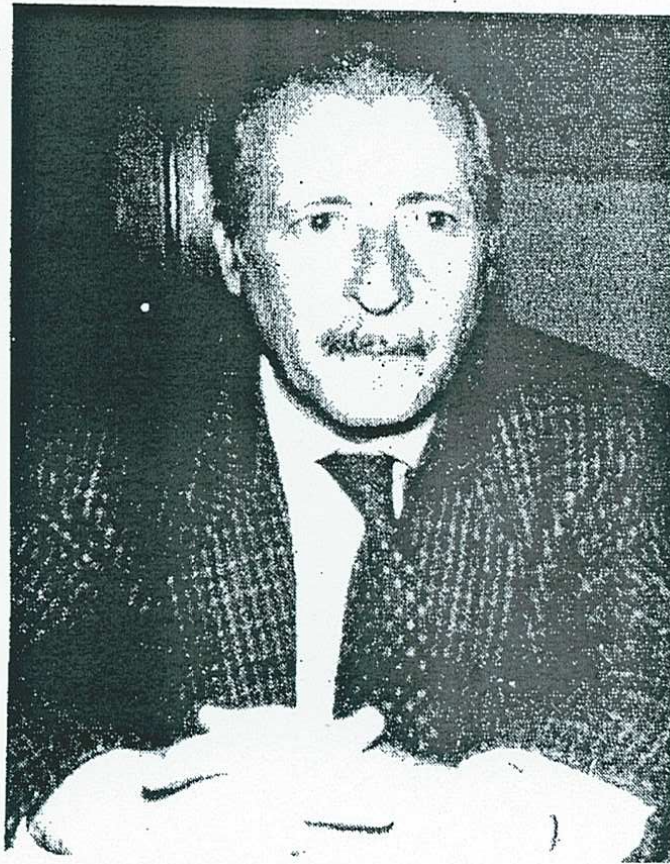


Tra i 5 agenti uccisi dall'autobomba una ragazza di Sestu

La potenza strategica e militare della mafia ha dato ieri a Palermo, dopo l'assassinio di Giovanni Falcone e della sua scorta, un altro saggio di sangue, massacrando con tecnica ormai collaudata, (esplosione di una autobomba), il procuratore aggiunto Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta, fra cui una ragazza di Sestu, Manuela Loi, di 24 anni. L'attentato è stato compiuto alle 17 in punto in via Mariano D'Amelio, vicino alla Fiera del Mediterraneo, alle falde del monte Pellegrino, davanti al numero civico 19.

Quando l'artificiere di «Cosa Nostra» ha attivato il radiocomando che ha fatto esplodere l'automobile imbottita di esplosivo, parcheggiata proprio davanti al portone d'ingresso, il magistrato stava andando a visitare l'anziana madre e la sorella. La deflagrazione, di una violenza inaudita, è stata avvertita in gran parte della città. Anche nella redazione dell'Agenzia Ansa, che dista dal luogo un paio di chilometri in linea d'aria. Il primo flash su quella che via via si sarebbe configurata come una delle più orrende stragi firmate dalle cosche, è stato trasmesso pochi minuti dopo. Quando, sull'eco del boato, hanno cominciato a convergere mezzi delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e autoambulanze, quanti sono arrivati per primi sul posto non hanno creduto ai propri occhi.

L'edificio in cui era diretto il magistrato era stato sventrato alla base e segni di lesioni consistenti e infissi divelti fino al quinto piano. Intorno, una ventina di automobili che bruciavano. Sull'asfalto, cadaveri e resti umani.



IL GIUDICE PAOLO BORSELLINO.



MANUELA LOI, L'AGENTE DI SESTU UCCISA NELLA STRAGE. (10)